

Da tutto il Lazio alla manifestazione con Napolitano promossa dal PCI e dalla FGCI regionali

«Non assistenza ma lavoro produttivo» chiedono i giovani in corteo a Frosinone

Impegno unitario per ottenere dal governo le garanzie per la corretta applicazione della legge sull'occupazione delle nuove generazioni - La presenza dei lavoratori, delle donne, dei cittadini - Interventi di Simiele e Micucci

Dal nostro inviato

FROSINONE — «I giovani del sud non vogliono emigrare, stiamo lottando per restare», dicono i giovani di Frosinone. «Non vogliamo assistenza ma lavoro produttivo»: due striscioni, due «slogan», tutto il significato della grande manifestazione che il PCI e la FGCI del Lazio hanno organizzato ieri a Frosinone. A migliaia i giovani, lavoratori, ragazze, i cittadini democratici da piazza Risorgimento hanno sfilato in corteo per le stesse vie del capoluogo fino a largo Turritani, dove hanno parlato i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito, Antonio Simiele, segretario della Federazione di Frosinone, e Massimo Micucci segretario regionale della FGCI.



Il corteo sfilava per il centro di Frosinone

Nella visione complessiva dei grandi problemi che sono di fronte al paese, la precedenza assoluta va data al problema del lavoro, e in particolare al lavoro dei giovani. Lo ha detto il compagno Napolitano, prendendo la parola sul palco allestito nella piazza e sul quale erano presenti anche Luigi Petroselli, segretario regionale della Federazione della Direzione del PCI, l'assessore regionale al lavoro Spadani, il segretario provinciale di Frosinone, e i compagni parlamentari Luberri, Grassucci e Pollastrelli.

che hanno sopportato il peso di un processo distorto di crescita industriale e di abbandono dell'agricoltura. Ma di fronte alla drammaticità della questione del lavoro, mentre si renderebbe necessario il massimo impegno da parte di tutte le componenti democratiche della società, continuano a registrarsi ritardi e incertezze quando non vere e proprie resistenze ai principi innovatori introdotti dalla 285.

Il corteo è arrivato a Largo Turritani dopo aver attraversato tutto il centro storico di Frosinone. La piazzetta di piazza Risorgimento è andata rapidamente riempendosi di compagni di empiendo di striscioni, di bandiere, di striscioni. Nei nomi delle fabbriche, degli uffici, dei centri di tutte le provincie del Lazio, tutta la storia e il peso di anni e anni di scelte sbagliate, inadeguate, clientelari.

di Cassino, della «Cima» di Anagni (il padrone — diceva il cartello — vuole licenziare 19 dipendenti pur avendo molte commesse, dopo aver avuto i soldi delle sovvenzioni). E ancora l'«Autovox» di Roma, la «Metalud», la «Klopman», la «Cronocav». Quasi tutte fabbriche investite da crisi.

Sul tavolo dell'assessore al lavoro della Pisana si sono riversati in queste settimane 830 progetti di 183 diverse amministrazioni locali. Comuni, provincie, comunità montane hanno dato una prima risposta, quasi sempre seria e puntuale, e salvato vari casi mai ipotizzabili a logiche demagogiche o clientelari.

Guido Dell'Aquila

Sconcertanti risvolti nell'inchiesta sullo scandalo ISVEUR

Nuovo mandato contro l'autista di Benedetto fuggito con la cassa de

Piero Marino ha rubato 28 milioni del gruppo capitolino democristiano - Uno degli uomini-chiave della truffa delle assegnazioni

L'appuntamento alle 9,30

Stamattina all'Eliseo manifestazione per il 60° dell'Ottobre

Nel corso dell'incontro popolare prenderà la parola Aldo Tortorella, della Direzione del PCI

Sessant'anni fa vinceva la Rivoluzione dei Soviet: quest'avvenimento, fondamentale non soltanto per la storia di quel grande Paese ma per il futuro di tutto il mondo, verrà ricordato stamattina con una manifestazione pubblica al Teatro Eliseo. L'appuntamento è fissato per le 9,30. All'incontro popolare, indetto dalla Federazione comunista romana, parteciperà il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI.

L'appuntamento di stamattina, tradizionale per i comunisti romani, sarà l'occasione per una nuova riflessione sul significato e sul valore dell'Ottobre rosso. Alla manifestazione parteciperà una delegazione del PCUS guidata dal compagno Medunov, del CC.

Sui muri della città, in questi giorni, è stato affisso un manifesto, firmato dalla Federazione romana del PCI, in cui si ricorda la tappa storica dell'Ottobre russo. Nelle sezioni comuniste il Sessantennio della Rivoluzione dei Soviet è stato al centro di discussioni e di iniziative. Nel corso della settimana — in coincidenza anche col lancio della campagna di tesseramento e «del mese del partito» — tutte le organizzazioni si sono mobilitate per preparare la manifestazione.

Truffatore e ora anche indagato, è stato il «ritratto» di Piero Marino, segretario dell'ex assessore comunale del Rantero Benvenuto, che è emerso dalle accuse, documentatissime, che gli vengono mosse dai magistrati che stanno indagando sul scandalo delle assegnazioni di cui tutti, tranne appunto, Marino e lo stesso Ceccia, messi sul chi vive dall'attività dei magistrati o, forse, da qualche «soffiata» Marino e Ceccia sono considerati da Amato e Laquairi come due elementi chiave della lunga serie di falli, truffe e distorsioni di atti ufficiali che hanno permesso, durante la passata gestione capitolina di far assegnare decine e decine di case popolari a persone che non avevano neanche uno dei requisiti previsti dalla delibera del consiglio comunale.

Lo stesso Marino, dopo aver sistemato non meno di quaranta suoi «amici» ottenne un appartamento in uno stabile di Torre Maura, sullo stesso pianerottolo su cui si affaccia la casa già assegnata a sua cognata. Tutte queste assegnazioni, si ricorda, portano la firma di Rantero Benvenuto, assessore all'edilizia economica e popolare.

La scoperta della forte ammanco sarebbe stata fatta casualmente, nel giugno scorso, dal vice assessore Sergio Laquairi, che in un'occasione di lavoro si era recato a stabilire quale mano abbia effettivamente compilato le schede di pagamento, ma era quasi certo che sia stato lo stesso Marino a imitare la calligrafia del suo capo per entrare in possesso del denaro necessario a sostenere la propria latitanza.

Il segretario di Benedetto, come si ricordava venne indagato sullo scandalo Isveur, insieme con altri 32 persone, tra cui lo stesso Ceccia, e un altro suo uomo di fiducia, Giuseppe Ceccia. Contro 28 di loro fu spiccato mandato di cattura. Vennero arrestati quasi tutti, tranne, appunto, Marino e lo stesso Ceccia, messi sul chi vive dall'attività dei magistrati o, forse, da qualche «soffiata» Marino e Ceccia sono considerati da Amato e Laquairi come due elementi chiave della lunga serie di falli, truffe e distorsioni di atti ufficiali che hanno permesso, durante la passata gestione capitolina di far assegnare decine e decine di case popolari a persone che non avevano neanche uno dei requisiti previsti dalla delibera del consiglio comunale.

Lo stesso Marino, dopo aver sistemato non meno di quaranta suoi «amici» ottenne un appartamento in uno stabile di Torre Maura, sullo stesso pianerottolo su cui si affaccia la casa già assegnata a sua cognata. Tutte queste assegnazioni, si ricorda, portano la firma di Rantero Benvenuto, assessore all'edilizia economica e popolare.

Fulvio Casali

Mercoledì la giornata di lotta

In 5 punti le proposte delle «leghe» per l'occupazione

Il 9 scendono in sciopero, su proprie piattaforme, i metalmeccanici e gli edili - Domani e martedì assemblee aperte nelle scuole

«Le leghe dei disoccupati vogliono diventare un nuovo soggetto politico». Con questa premessa inizia il documento che spiega la piattaforma con cui le «leghe» hanno indetto una giornata di lotta regionale mercoledì. Una prima domanda: cosa vuol dire «soggetto politico»? Alcuni dati per rispondere: fino ad ora sono più di 350 i giovani, ragazzi e ragazze, che aderiscono alle oltre cento organizzazioni unitarie sorte nei vari quartieri. Ma al di là delle cifre — spiega un giovane disoccupato — un nuovo «soggetto politico» si qualifica per le sue scelte. E noi vogliamo che le «leghe» diventino nei quartieri, nelle scuole, punto di riferimento per l'organizzazione delle lotte contro la disoccupazione e l'emarginazione. Un progetto ambizioso e che ha già trovato una prima realizzazione nella piattaforma, riassunta nello slogan una «vertenza per il lavoro» che è alla base della «giornata di lotta» e di mercoledì. Una mobilitazione che assumerà un carattere particolare: sempre il 9 scoperanno metalmeccanici e gli edili. Per tutti l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra.

delle leghe della zona centro si sono riuniti al cinema Planetario, con i rappresentanti di tutti i sindacati, della FGCI, della FGSI e della PdUP. Ecco, in sintesi la piattaforma delle «leghe».

● Agricoltura — Tutti avvertono la necessità di mettere ordine nel campo delle cooperative agricole, che sono sorte in questi mesi un po' ovunque, e non sempre con chiari programmi produttivi. Un appunto le leghe lo rivolgono anche alle grandi centrali cooperative: fino ad ora — dicono — si sono limitate a fare dei richiami ai principi generali dell'associazione: si tratta ora di fornire ai giovani un'assistenza tecnica adeguata.

● Servizi — I giovani chiedono che gli 830 progetti presentati da vari enti e amministrazioni locali, siano selezionati dalla Regione sulla base di precisi criteri di utilità nella piattaforma, riassunta nello slogan una «vertenza per il lavoro» che è alla base della «giornata di lotta» e di mercoledì. Una mobilitazione che assumerà un carattere particolare: sempre il 9 scoperanno metalmeccanici e gli edili. Per tutti l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra.



MAXI-TELE PER L'UNGHERIA

Kos-Hutas Gergely, pittore ungherese, ha deciso di aggiungere il suo nome alla lunga e prestigiosa lista degli artisti che hanno trovato nelle bellezze di Roma motivo di ispirazione. Per sfruttare al massimo il breve periodo di vacanze-lavoro che si è concesso nella capitale, da qualche giorno Gergely fa il giro dei monumenti più noti e degli angoli più suggestivi. L'altro giorno era sul lungotevere, davanti a Castel Sant'Angelo; ieri ha spostato le sue tele (vedete, nella foto, che dimensioni!) sulla piazza di San Pietro. L'unico problema che si presenterà al pittore ungherese quando deciderà di tornare a Budapest, dove risiede, sarà certo quello del trasporto, appunto, delle tele. Come farà ad imbarcare e a portarse dietro? Dice che non ci ha ancora pensato.

Si spostano al nord le indagini sul sanguinoso agguato al consigliere regionale democristiano Publio Fiori: sembra confermato, infatti, che il commando delle «BR» è abile agito «in trasferta», che abbia, cioè, la sua base operativa in una città del settentrione. Il fatto che il commando sia stato visto sparare dal lato a Roma appostamente per organizzare il criminale attentato. E' ancora presto per affermare che i killer sono stati identificati, tuttavia l'ufficio politico della questura ha raccolto numerosi indizi a carico di almeno due persone. Una sarebbe l'uomo che è stato visto sparare dal lato a Roma appostamente per organizzare il criminale attentato. E' ancora presto per affermare che i killer sono stati identificati, tuttavia l'ufficio politico della questura ha raccolto numerosi indizi a carico di almeno due persone.

Raccolti gravi indizi a carico di due presunti terroristi settentrionali

Indagini anche a Milano e a Torino per l'attentato delle «BR» a Fiori

Il «commando» che ha sparato al consigliere regionale de avrebbe compiuto un'azione «in trasferta» — Ricostruito anche l'identikit della giovane donna

Il «commando» che ha sparato al consigliere regionale de avrebbe compiuto un'azione «in trasferta» — Ricostruito anche l'identikit della giovane donna

Il «commando» che ha sparato al consigliere regionale de avrebbe compiuto un'azione «in trasferta» — Ricostruito anche l'identikit della giovane donna

Misure urgenti per l'ordine democratico

Si chiude una settimana difficile. Il ferimento brutale di Publio Fiori, l'attentato alla sede della segreteria della Fortuense, un uso di violenza che ha fatto balenare ancora il rischio dell'attacco alla città, alle sue istituzioni, alla democrazia e ai partiti che la incarnano, alla stessa fiducia della gente che vuole vivere senza paura, nel clima sereno della convivenza civile. Questi giorni, quello che è accaduto, hanno riproposto, con forza, un problema con cui la città, i lavoratori, il popolo, le forze democratiche che tempo sono chiamate a misurarsi. E' la questione dell'ordine democratico, di una lotta efficace (molto più efficace di quanto si sia visto finora) contro l'eversione, contro il disegno, chiaro negli obiettivi pure se torbido nei tratti, delle forze che intendono minare la trama delle provocazioni nel tentativo di arginare quanto di nuovo, nei rapporti politici e nella vita della società, maturando in direzione del risanamento e del rinnovamento.

Incursione fascista al liceo Azzarita

Gli squadristi hanno frantumato i vetri dell'ufficio di presidenza - Testimoni hanno anche sentito chiaramente un colpo di pistola - Alcuni ragazzi sono rimasti contusi - La ferma reazione dei giovani democratici

Violenze fasciste, ieri mattina, al liceo Azzarita, a piazzale delle Muse, nel quartiere Parioli. A più riprese gli squadristi, del tutto indisciplinati, hanno tentato di aggredire gli studenti democratici e di entrare nell'istituto. Poi, prima di fuggire, hanno lanciato sassi e bastoni contro le finestre dell'ufficio del preside, mandandole in frantumi. Qualcuno ha anche sentito distintamente il rumore secco di un colpo di pistola.

Contemporaneamente, fuori dell'edificio, si radunavano alcune decine di missati, tutti armati di ceschi, bastoni e catene. Con il volto coperto da passamontagna, hanno cercato più volte di forzare il portone d'ingresso. Fortunatamente solo pochi sono riusciti ad entrare nel liceo, per dar manforte agli altri squadristi.

Gli squadristi rimasti fuori hanno allora cominciato a lanciare contro i vetri dell'ufficio di presidenza, dove si erano rifugiati alcuni giovani,

Filmati confermano: la polizia sparò nei gravi scontri del 12 maggio

«Il 12 maggio a Roma la polizia ha sparato a altezza d'uomo e il questore ha mentito negando questa circostanza». Lo hanno detto ieri Marco Pannella e Mirano Pinto (parlamentare del PR e di DP) durante una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati proiettati anche alcuni filmati. I fotogrammi delle pellicole mostrano agenti in borghese mentre fanno uso delle pistole. Che la polizia in quella circostanza abbia sparato era già stato documentato da foto e da testimonianze.

Domani al CNR dibattito su «scienza e progetto a medio termine»

«Scienza e progetto a medio termine», è il tema di un dibattito che si svolgerà domani pomeriggio nell'Aula Magna del CNR, in piazzale delle Scienze. All'incontro, che è stato organizzato dalla commissione culturale della Federazione comunista romana, parteciperanno, fra gli altri, il compagno Giovanni Berlinguer, segretario del comitato centrale del PCI, l'onorevole Gerardo Bianco, vicepresidente del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, e il professor Carlo Schenker, direttore dell'Istituto di Fisica dell'università di Roma. L'incontro è fissato per le ore 17.

Martedì 8 novembre alle ore 18, al Teatro Centrale (via Cola, 6) avrà luogo un dibattito su **I CATTOLICI E LA SCUOLA DALLA COSTITUENTE AD OGGI** tema del fascicolo 8-9 della rivista **RIFORMA DELLA SCUOLA** Intervengono: Lucio Lombardo Radice, padre Ernesto Balducci, Giancarlo Codignani, Raffaele Laporta